

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Onorevole Scajola, lei dopo il voto ha evocato un partito dei moderati con Casini. Altri l'hanno imitata. Il punto è: Casini è interessato? Fino alle amministrative non ha ascoltato il canto delle sirene. Almeno senza la condizione di un passo indietro di Berlusconi. Lei ha elementi per ritenere che qualcosa sia cambiato? «L'obiettivo che dobbiamo avere è riunire anche in Italia tutte le forze politiche che stanno già insieme nel-

Il ruolo

«Vorrei contribuire a questo progetto. Scelga Berlusconi se nel governo o nel partito. Purché il percorso sia questo»

lo stesso gruppo parlamentare in Europa. È difficile ma dobbiamo volare alto e guardare al di là delle persone. Per modernizzare il Paese anche la politica deve fare passi avanti. So che ci sono incomprensioni da superare, errori che ciascuno di noi ha fatto, ma prevalga il senso di unità». **Un nuovo partito nel solco del Ppe. Potrebbe chiamarsi Partito dei Moderati?**

«È Berlusconi il più grande esperto di comunicazione. Ma il PdL non è decollato, il cofondatore se ne è andato e potrebbe far causa. È utile costruire un nuovo soggetto».

La nomina di Alfano: svolta epocale o toppa?

«Con lui ho conoscenza remota: lo pescai ad Agrigento nel '96: io coordinatore nazionale, lui giovane dirigente cattolico. La sua nomina non è una scelta simbolica ma importante per uscire dalla provvisorietà».

In realtà i triumviri, ancorché dimezzati, resistono. E i giornali parlano tutti di primarie. È sicuro che siate usciti dalla provvisorietà per non entrare nel caos?

«La scelta non riguarda il dopo Silvio: lui sta bene e farà le sue valutazioni. Si è deciso di individuare un unico responsabile del partito. Certo, i tre coordinatori in questa fase continueranno a collaborare. Ma insieme a tantissimi altri».

Più collegialità, come chiedeva lei?

«Sì. Più luoghi di confronto e discussione. Una dirigenza non calata dall'alto. Congressi locali e nazionali. Un nuovo partito. La sfida più difficile di Alfano è dargli un contenuto».

Se il suo appello non avrà seguito,



Il ritorno L'ex ministro dello Sviluppo Claudio Scajola

Intervista a Claudio Scajola

«Ora un nuovo partito E Casini accolga l'invito»

L'ex ministro ligure: «Non vado via, ma serve una forza dei moderati. Il leader Udc guardi al di là delle persone per modernizzare il Paese»

se alla fine il percorso non fosse questo, lei se ne andrà dal PdL?

«Io ho contribuito a costruire Forza Italia accanto a Berlusconi. Non ho mai pensato di poterne uscire per andare da qualche altra parte».

Neppure con Casini? E se lui le ritorcesse l'appello?

«Credo che Casini debba accogliere l'invito che gli rivolgiamo. Ma dobbiamo costruire un percorso per stare insieme e non dividerci più».

La tentazione di gruppi parlamentari autonomi è acqua passata?

«Quando avevo individuato quella possibilità, non era contro il gover-

no ma una forte sfida per far crescere il dibattito interno».

Un po' rischioso come "contributo costruttivo", non crede?

«I gruppi sarebbero serviti a parlarsi con più chiarezza. Un sostegno a partire dal nome: Azzurri per la Libertà. Ne ho discusso a lungo con Berlusconi. Lui li riteneva una cosa negativa che avrebbe aumentato la frammentazione».

Bé, in effetti..

«Mi ha chiesto di non farli e io ho dato corso. Ma Alfano e il suo progetto confermano che si guarda a un partito moderato in cui non pre-

valgano troppe volte accenti molto lontani dalla storia dei moderati».

A volte lo stesso premier ha usato accenti non proprio temperati.

«Berlusconi è un moderato per natura che qualche volta prende cappello. Ma con le pesantissime accuse giudiziarie e mediatiche sfido chiunque a rimanere calmo».

Primarie: le piacciono o no?

«Ho perplessità. Non so se siano lo strumento migliore. Non sono certo che gli elettori moderati andrebbero a votare e ho visto i problemi del Pd. Andrebbero regolate per legge».

Insomma, non si candiderebbe?